

Sant’Ignazio negli *Esercizi Spirituali* al numero 267 dà all’esercitante tre punti su cui meditare a proposito del mistero dei tre Re Magi.

«1° I tre Re Magi guidati dalla Stella vennero ad adorare Gesù dicendo: *Abbiamo visto la sua Stella ad oriente e siamo venuti ad adorarlo.*

2°. Lo adorarono e gli offrirono doni: *Prostratisi per terra lo adorarono e gli presentarono i doni: oro, incenso e mirra.*

3° *Durante il sonno ricevettero la comunicazione di non passare da Erode; e per un’altra via se ne ritornarono alla loro terra».*

Tre punti che sono come tre chiavi per aprire la porta del mistero che oggi, solennità dell’Epifania del Signore, celebriamo: il mistero dei tre Re Magi.

Sacerdoti persiani, osservatori del cielo, dei movimenti delle costellazioni e degli astri, uomini di scienza, di studio, uomini assetati di verità e sapienza, i Magi a un certo punto della loro ricerca lasciano tutto e si mettono in cammino: hanno visto la stella del re dei Giudei. Alla radice della loro decisione vi fu con tutta probabilità un fenomeno astronomico che si verificò nel 7 a.C., quando Giove (il pianeta dei re) e Saturno (il pianeta d’Israele) si avvicinarono nella costellazione dei Pesci, e che essi interpretarono come un segno che sarebbe nato un re in Israele, ma da qui a partire e lasciar tutto...

“Abbiamo visto la sua Stella a oriente e siamo venuti ad adorarlo”: è come se un’intuizione, un’illuminazione interiore li avesse spinti, una certezza alla quale fu impossibile restare indifferenti, resistere, ignorandola.

“E se fosse Lui Colui che andiamo cercando?”.

Essere assetati di verità e di sapienza; non arrenderci a una misura piana e piatta delle cose, del ‘è così e che vuoi che altro vi sia’; osservare, cercare, andare in profondità, vincere la mediocrità: altrimenti la stella non può essere vista e il cammino non può iniziare.

Lo adorarono e gli offrirono doni: il cammino finalmente è concluso: il re dei Giudei si mostra loro, la ricerca non è stata vana.

E come ogni re che si rispetti, Lui riceve il loro omaggio, i loro doni.

Adorazione e offerta: la ricerca e il cammino culminano qui, in questi due atti che i tre uomini di scienza e di lettere tributano al re che si mostra ad essi in forma di bambino in braccio a sua madre.

«Beati i puri di cuore perché vedranno Dio (Mt 5,8)».

Il Re non si nasconde.

Il Re si mostra.

Il Re si lascia conoscere, abbracciare, toccare, vedere, udire.

Epifania del Signore: il Verbo incarnato viene per tutti: per tutti coloro che lo cercano con cuore puro e sincero, sono assetati di verità e sapienza, non si accontentano della mediocrità del vivere, vogliono e chiedono vita eterna.

Adorazione e offerta: anche noi siamo venuti nella casa di Dio: come i Magi ci prostriamo davanti al Re Bambino e gli offriamo il nostro oro, il nostro incenso, la nostra mirra: l'oro del nostro amore e del nostro desiderio, l'incenso della nostra preghiera e del nostro cammino, la mirra delle nostre ferite e dei nostri dolori.

Lo adorarono e gli offrirono doni: il cammino finalmente è concluso.

Ma è finalmente concluso?

«Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2,12)».

I tre Re Magi ora sono servitori, servi del Re dei Giudei.

Custodi della sua incolumità, minacciata dalle mire omicide di Erode.

Adorazione e offerta non sono la conclusione del cammino, bensì il culmine, e, se veri, se autentici, se espressione di un cuore puro, si fanno servizio: di Dio, del prossimo.

Il servizio è la conclusione, mai conclusa, del cammino della vita.

EPIFANIA DEL SIGNORE – 6 GENNAIO 2026

SACRO CUORE DI GESÙ A CAMPI